



Picchio nero (foto: Markus Varesvuo)

## AVINEWS | DICEMBRE 2018

### Imparare dal bosco

**Gli uccelli promuovono a pieni voti il bosco svizzero: la gestione forestale prossima allo stato naturale è manifestamente di loro gradimento.**

L'avifauna riflette lo stato dell'ambiente. Dal 1990 il miglioramento delle condizioni del bosco ha permesso un aumento di un buon 20% degli effettivi degli uccelli che vi abitano. In particolare i picchi mostrano una forte ripresa, beneficiando dell'aumento della provvigione di legname e della conseguente maggiore offerta di soprassuolo vecchio e legno morto. Gioca un ruolo anche l'aumento delle superfici boschive nelle Alpi centrali e lungo il loro lato meridionale, come pure la prassi della rinnovazione naturale e adatta al luogo,

nel frattempo applicata su quasi tutte le superfici, che ha permesso un nuovo aumento della percentuale di latifoglie in pianura.

Con la sua qualità ecologica globalmente buona il bosco rappresenta una lodevole eccezione alla tendenza generale verso uno strisciante impoverimento della natura. Questo incoraggiante sviluppo ha diverse cause: la protezione della superficie boschiva e la gestione forestale prossima allo stato naturale sono ancorate nella legge e, nelle pratiche forestali, la promozione della biodiversità sta diventando sempre più importante. Tuttavia gli esperti responsabili del bosco e della sua gestione presso Confederazione e Cantoni, come pure molti proprietari di boschi, agiscono nel senso del vec-

chio principio di sostenibilità della gestione forestale soprattutto per convinzione. In questo modo forniscono un contributo significativo alla promozione della biodiversità e alla protezione del clima, e ciò su un terzo del territorio nazionale.

Tutto questo fa ben sperare che nei prossimi anni potranno essere fatti ulteriori progressi: nuove aree tranquille dove possano ritirarsi specie sensibili ai disturbi, una maggiore quantità di legno morto e riserve forestali anche nei boschi giurassiani e dell'Altipiano, come pure un maggior numero di alberi biotopo. Ci aspettiamo molto dalla promozione di tipi di bosco ricchi di luce. La biodiversità trae i maggiori benefici quando vengono favoriti gli stadi di sviluppo iniziali e finali del bosco, cioè le fasi pioniere

rade e la fase di decadimento, ricca di legno vecchio e morto, da cui traggono vantaggio in particolare uccelli boschivi minacciati come il Gallo cedrone, il Francolino di monte, il Succiacapre, la Beccaccia e il Picchio cenerino.

L'odierna, in gran parte sostenibile gestione del bosco si presta anche quale modello per altri tipi di habitat. La legge forestale mira esplicitamente a proteggere il bosco quale ecosistema prossimo allo stato naturale. Nel bosco non vengono di regola utilizzati nemmeno pesticidi e gli Uffici forestali cantonali offrono consulenza e accompagnamento ai proprietari di boschi per una gestione forestale attenta e sostenibile.

*Matthias Kestenholz*

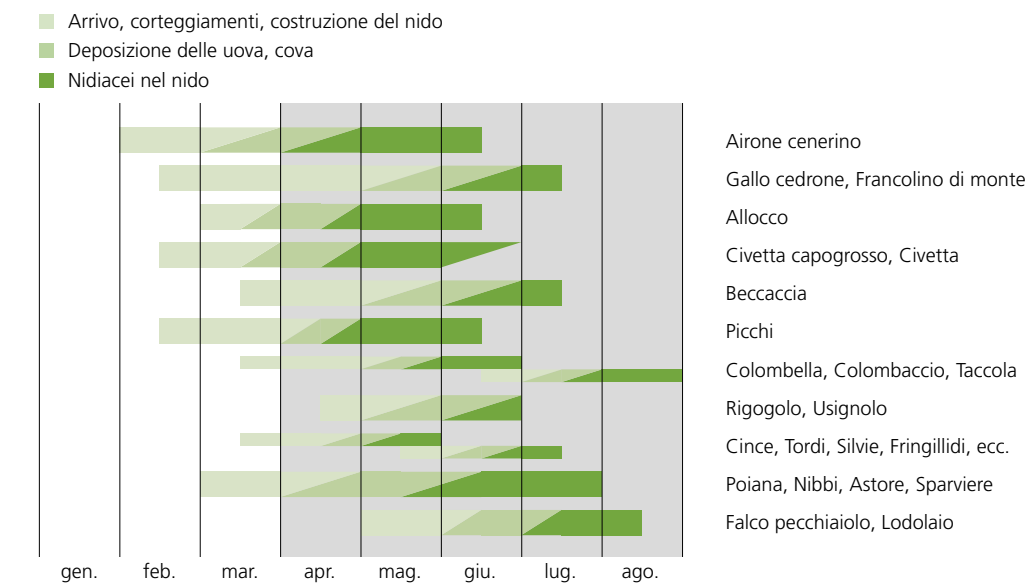


# Taglio estivo del legname e protezione degli uccelli

Dal punto di vista ecologico l'uso del legno è sensato. Con il crescente sfruttamento del legname in estate, i disturbi sono tuttavia nettamente aumentati e vengono distrutte anche covate di uccelli. In generale, per non disturbare gli uccelli nel periodo di nidificazione, da aprile ad agosto bisognerebbe rinunciare a lavori forestali.

Dal punto di vista ecologico l'utilizzo del legno è sensato poiché si tratta di una materia prima rinnovabile. Se il bosco viene gestito in maniera corretta, ciò permette inoltre di influenzare positivamente l'habitat di molte specie di uccelli boschivi, come ad esempio facendo in modo che superfici di bosco giovane e maturo siano ben mescolate e che non vengano costituiti boschi monotoni su grandi superfici. Una gestione che tende al bosco rado può favorire molte specie animali e vegetali minacciate. Anche uccelli specializzati come il Succiacapre, la Tortora selvatica o il Picchio rosso mezzano possono beneficiare di questi «boschi radi».

Tagli di legname nel bosco causano tuttavia anche disturbi. Fintanto che i lavori si svolgono in inverno, non esistono finora indizi che i disturbi rappresentino un problema per intere popolazioni. Nel frattempo, il taglio di alberi avviene tuttavia sempre più spesso anche nei mesi estivi. Ciò è diventato interessante da un punto di vista commerciale poiché con nuove tecniche il legname in piena vegetazione può essere essiccato più velocemente. Inoltre macchinari e personale possono essere utilizzati durante tutto l'anno. Se il taglio e la raccolta del



Periodi di nidificazione approssimativi di alcune specie di uccelli che nidificano nel bosco. Per non disturbare la nidificazione degli uccelli, da aprile ad agosto bisognerebbe rinunciare, in linea di principio, ad effettuare lavori forestali (campo grigio) (grafico: Archivio Stazione ornitologica).

legname avvengono durante il periodo di nidificazione i disturbi hanno tuttavia un effetto molto superiore sugli uccelli: i nidi, come pure le uova e i nidiacei in essi contenuti non sono mobili e cadono quindi più facilmente vittima dei lavori forestali. In caso di disturbi, gli uccelli abbandonano inoltre più facilmente le loro covate o non iniziano nemmeno a nidificare. Tutto ciò ha effetti negativi sul successo riproduttivo.

Considerando le popolazioni nel loro insieme, l'influsso di questi insuccessi riproduttivi può variare molto da specie a specie e dipende dalle dimensioni della superficie boschiva interessata da interventi forestali durante la nidificazione. Sugli

effettivi della maggior parte degli uccelli boschivi nidificanti frequenti e diffusi, come fringuelli, tordi o cince, il taglio di legname in estate non ha probabilmente molto influsso. La situazione è invece diversa per alcune specie più rare, con effettivi molto più bassi ed esigenze più specifiche per quanto riguarda l'habitat. Gallo cedrone, Picchio cenerino, rapaci come il Falco pecchiaiolo o il Lodolaio e alcune altre specie reagiscono in maniera molto più sensibile ai disturbi. Per pochissime di queste specie sono noti con precisione i luoghi e le cavità di nidificazione o la posizione dei nidi. Poiché, in questo modo, è quasi impossibile prendere misure cautelative per queste specie su piccola scala, la

Stazione ornitologica invita a evitare in linea di principio lavori forestali nel bosco tra aprile e agosto. L'altitudine alla quale avviene il taglio e le specie nidificanti ivi presenti sono i parametri più importanti per determinarne il periodo preciso.

Il periodo di nidificazione di numerose specie (rapaci diurni e notturni, picchi, galliformi e altri) inizia già prima di aprile e per Colombella, Falco pecchiaiolo e Lodolaio può durare fino ad agosto inoltrato. Durante il periodo riproduttivo di queste specie, leggermente più lungo, bisognerebbe quindi rinunciare in linea generale a lavori forestali in boschi maturi.

Pierre Mollet



Macchinari possono causare grandi disturbi in caso di lavori forestali in estate (foto: Markus Schuhmacher).



I giovani del Falco pecchiaiolo lasciano il nido generalmente solo ad agosto. Per non minacciare le covate di questo uccello sensibile ai disturbi e difficilmente osservabile bisognerebbe quindi rinunciare a lavori forestali in estate (foto: Ralf Kistowski).

## Cura di siepi e cespugli su terreni privati



Il Merlo è un nidificante frequente delle siepi e dei cespugli negli insediamenti urbani. Se le piante vengono tagliate durante il periodo riproduttivo, c'è il rischio che covate vengano disturbate (foto: Marcel Burkhardt).

**Nella tarda primavera le Autorità invitano regolarmente i proprietari di fondi a tagliare siepi e cespugli. Per l'avifauna indigena questo è un cattivo momento perché cade proprio nel periodo riproduttivo di molte specie nidificanti.**

Giardini e insediamenti urbani offrono molte opportunità per creare strutture e habitat diversificati per la flora e la fauna indigena. Le esigenze degli uccelli riguardo al loro habitat sono di due tipi: gli uccelli necessitano di un luogo sicuro per allevare i propri piccoli, come pure di cibo a sufficienza per loro stessi e la loro prole.

I piccoli vengono spesso allevati con insetti, un cibo molto nutriente. Dopo il periodo di nidificazione e fino a inverno inoltrato giocano un ruolo importante frutti e bacche. Nel giardino è bene piantare cespugli a bacche indigeni, che offrono agli uccelli una gran quantità di nutrimento. Servono anche da sito di nidificazione per le specie che non covano in nicchie degli edifici, in cavità degli alberi o in cassette nido. Diverse specie nidificano di preferenza in cespugli densi e spinosi, piantati in gruppi o come siepe.

I cespugli spinosi offrono copertura e protezione sia al nido, sia ai nidiacei quasi in grado di

volare. È importante che gli uccelli non vengano disturbati con interventi né durante la costruzione del nido, né durante la cova, né mentre allevano i piccoli. Nel peggiore dei casi, un taglio dei cespugli durante il periodo riproduttivo può portare a un'interruzione della nidificazione. Il taglio di siepi e cespugli dovrebbe quindi avvenire al di fuori del periodo di cova. Ciò nonostante, le Autorità invitano a tagliare siepi e cespugli su terreni privati anche durante questo periodo sensibile. Ciò dipende da vari regolamenti e riguarda soprattutto gli assi di traffico e i confini tra parcelle adiacenti. Informazioni più dettagliate sono disponibili presso le amministrazioni comunali.

A questo conflitto si può far fronte solo con un'attenta pianificazione degli interventi e curando gli arbusti in maniera preventiva in inverno. Lavorando da novembre a marzo non si causa praticamente alcun disturbo a piante e animali; inoltre la struttura legnosa di siepi e cespugli è ben visibile e ciò permette, per il taglio, di tener conto nel migliore dei modi della forma naturale di crescita delle piante. Per tenere libere strade e vie pedonali è necessario eseguire un taglio generoso. Ideale sarebbe calcolare una distanza sufficiente dalla via più vicina già al momento della

messa a dimora dei cespugli. Tenendo conto di quanto larga e alta diventerà la specie di arbusto in questione in quel determinato luogo, anche dopo anni si avrà una striscia libera abbastanza larga tra la via e la siepe. In questo modo, anche con un'importante crescita primaverile un taglio durante il periodo di nidificazione non sarà necessario.

Per rispetto della fauna selvatica, bisognerebbe evitare il più a lungo possibile di potare i cespugli con frutti, poiché rappresentano un'importante fonte di cibo. In autunno le foglie sotto i cespugli si possono lasciare tranquillamente al suolo, poiché offrono un terreno ideale per uno strato erbaceo diversificato. Il materiale vegetale tagliato non deve sempre essere necessariamente tritato o eliminato ma può anche essere impilato in strati, formando un prezioso mucchio.

Le siepi piuttosto dense sono particolarmente idonee alla nidificazione degli uccelli. È quindi importante assicurarsi che, al momento della cura, i cespugli non vengano diradati troppo e che i rami vengano tagliati sempre nello stesso punto: così facendo il cespuglio si ramificherà fortemente, formando nuove possibilità di nidificazione.

Ulteriori indicazioni sul giardino prossimo allo stato naturale e sul taglio di siepi si possono trovare nei fogli informativi per la protezione degli uccelli, pubblicati dalla Stazione ornitologica e BirdLife Svizzera.

Michael Schaad



Diversità in uno spazio minimo: nonostante una lunghezza di soli 8m, in questa siepe di rosa selvatica si trovano sette specie di arbusti (foto: Reinhard Witt).

## Ornitologia svizzera in festa

Dopo sei anni di lavori, al Museo dei trasporti di Lucerna il 17 novembre scorso è stato presentato l'Atlante degli uccelli nidificanti 2013-2016. Al lancio di quest'opera di riferimento sulla situazione e l'evoluzione dei nostri uccelli nidificanti hanno partecipato 450 donatori, volontari e amici.

Grande è stata la gioia, nella prima settimana di novembre, di poter inviare a collaboratori, organizzazioni partner, donatori e sponsor oltre 7000 esemplari freschi di stampa del nuovo Atlante degli uccelli nidificanti 2013-2016, due anni dopo la conclusione dei lavori sul campo. Per la Stazione ornitologica e i suoi collaboratori volontari l'organizzazione, la realizzazione e l'analisi dei dati di una tale opera è stato un lavoro titanico. Il 17 novembre, nell'ambito del lancio ufficiale del libro al Museo dei trasporti di Lucerna, è stato ampiamente festeggiato e celebrato lo straordinario impegno che ha trovato il suo coronamento nella pubblicazione di questa nuova opera di riferimento dell'ornitologia svizzera.

Il nuovo Atlante degli uccelli nidificanti 2013-2016 è stato presentato ufficialmente alla presenza di circa 450 invitati. Al momento clou di questo festoso evento gli autori hanno simbolicamente tolto il velo a una riproduzione di 1,5 m



Ed ecco svelato il nuovo Atlante degli uccelli nidificanti! Il team degli autori ammira quest'opera, veramente grande (foto: Archivio della Stazione ornitologica).

di altezza dell'Atlante. Nel corso di due tavole rotonde, una prima e una dopo lo scoprimento, sono state discusse la nascita dell'Atlante e le conoscenze più importanti che ne sono scaturite: è incoraggiante soprattutto l'evoluzione nel bosco, dove gran parte degli uccelli beneficia dell'attuale gestione prossima allo stato naturale di questo ambiente. Grazie alla protezione legale, anche gli effet-

tivi di molti rapaci hanno potuto riprendersi sul lungo periodo. Grazie a progetti di conservazione delle specie, per alcune di esse si è potuto evitarne la scomparsa o addirittura ottenere un'inversione del trend. La situazione è meno rosea per i nostri migratori su lunghe distanze e gli insettivori, che negli ultimi due decenni sono diventati nettamente più rari. Dagli anni 1990 anche gli uccelli delle zone agricole sono ulteriormente diminuiti. Deve quindi essere una priorità della protezione degli uccelli fermare questo sviluppo. Di fronte a questo drammatico calo, è evidente che nella politica agricola sono necessarie correzioni urgenti, tema toccato anche da Reinhard Schnidrig, dell'Ufficio federale dell'ambiente UFAM. Nel suo discorso di ringraziamento ha promesso che l'UFAM si impegnerà, in collaborazione con la Stazione ornitologica, a ottenere miglioramenti. Lukas Jenni, presidente del comitato direttivo dell'istituto, ha sottolineato come i risultati dell'Atlante degli uccelli nidificanti rappresentino un compito anche per la Stazione ornitologica: sulla base di quest'opera essa lancerà una strategia completa in 11 punti, nei quali sono riassunti gli sforzi necessari per la protezione degli uc-

celli affinché in futuro il bilancio possa essere più positivo.

L'atmosfera cordiale durante l'aperitivo che ha fatto seguito alla cerimonia ha messo in evidenza anche il particolare significato che il progetto Atlante aveva assunto per l'ornitologia svizzera: attraverso questo progetto sono stati creati e approfonditi numerosi contatti amichevoli tra ornitologhe e ornitologi volontari, come pure con collaboratrici e collaboratori della Stazione ornitologica. Accanto a innumerevoli aneddoti su difficoltà, gioie e contrattempi durante i lavori sul campo, in qualche conversazione aleggiava anche un po' di tristezza per la fine del tempo dell'Atlante. Per la Stazione ornitologica la stretta collaborazione con gli ornitologi volontari è il fondamento indispensabile sul quale si basano, oltre all'Atlante, anche molti altri progetti di sorveglianza dell'avifauna. In definitiva, è grazie all'immenso impegno volontario che la situazione e l'evoluzione dei nostri uccelli nidificanti sono conosciute in maniera così dettagliata e che i deficit nella protezione degli uccelli possono essere messi in evidenza in maniera corrispondentemente chiara.

Samuel Wechsler



L'Atlante degli uccelli nidificanti mostra dove è necessario agire. Durante le tavole rotonde è stata chiamata in causa soprattutto la politica agricola, invitandola a tener conto degli attuali sviluppi (foto: Archivio della Stazione ornitologica).

# L'Atlante degli uccelli nidificanti 2013-2016 va in rete

Per la prima volta nella storia di quest'opera, presumibilmente da inizio 2019 l'intero contenuto dell'Atlante degli uccelli nidificanti 2013-2016 sarà disponibile anche online. Per poter presentare in maniera accattivante contenuti e carte, la pagina web viene potenziata dal punto di vista tecnico.

Anche nell'era del digitale, la Stazione ornitologica stampa ancora interi libri, come il nuovo Atlante degli uccelli nidificanti 2013-2016. Esso non sarà tuttavia disponibile «solo» come bel libro ma i suoi contenuti e le sue carte saranno visionabili anche online. Per questo, da tre anni la Stazione ornitologica sta preparando la presentazione dei dati Atlante anche online. La sfida consiste in modo particolare nel migliorare la banca dati online «Uccelli della Svizzera», attivamente utilizzata da un vasto pubblico, completandola con i risultati dell'Atlante.

Il gran numero di carte dell'Atlante degli uccelli nidificanti ha rapidamente reso evidente che i mezzi tecnici attualmente a disposizione non erano sufficienti per una visualizzazione accattivante e veloce di queste carte. Per questo, per la pagina web si sta ora sviluppando una nuova applicazione cartografica. Anche altre carte trarranno beneficio da queste nuove funzionalità: in futuro, ad esempio, le carte dei censimenti degli uccelli acquatici potranno essere aggiornate più rapidamente. La nuova applicazione cartografica renderà inoltre più accessibili i vantaggi del mondo digitale: gli utenti saranno in grado di passare più facilmente tra diversi tipi di carta, specie di uccelli o periodi di tempo e verranno offerte numerose possibilità interattive. Sulle carte si potranno ad esempio cercare villaggi e città e visualizzare la loro posizione. Sulle carte dell'Atlante 2013-2016 si potrà visualizzare con un clic del mouse anche il numero medio di coppie nidificanti di una colonia. Un'ulteriore interessante innovazione è la possibilità di dividere in due le carte e confrontare così direttamente due diverse specie, una

accanto all'altra. Una funzione di esportazione consentirà di salvare come immagini le carte visualizzate.

Oltre alle carte, anche tutti gli altri contenuti del libro saranno disponibili online. Vi si potrà accedere tramite [vogelwarte.ch/atlas](http://vogelwarte.ch/atlas), attraverso una pagina specifica «Specie», nella quale verranno presentate tutte le specie con un'immagine e brevi informazioni. Alle specie potranno essere applicati diversi filtri secondo criteri come habitat o status sulla Lista Rossa. I risultati dell'Atlante potranno essere visualizzati anche tramite una cosiddetta pagina «Focus» i cui temi trattano un aspetto più ampio degli uccelli, che concerne diverse specie. Queste pagine tematiche potranno essere filtrate secondo i diversi temi, uno dei quali può essere ad esempio «habitat zone agricole». La versione aggiornata di «Uccelli della Svizzera» e la pagina web dell'Atlante offriranno quindi sia a profani che a esperti dell'avifauna un'opera di riferimento digitale facile da utilizzare, ricca di informazioni e con una bella grafica. Rispetto al libro stampato, la versione online dell'Atlante non sarà tuttavia in grado di offrire una rappresentazione compatta su doppia pagina di tutte le informazioni per ogni specie.

Come gli uccelli nidificanti, l'Atlante non dovrà neppure fermarsi ai confini del Paese. Per facilitare lo scambio con persone interessate residenti all'estero, oltre che nelle tre lingue nazionali italiano, francese e tedesco, l'Atlante online sarà completamente disponibile nel suo insieme anche in inglese. L'Atlante sarà probabilmente disponibile online a partire da inizio 2019 su [vogelwarte.ch/atlas](http://vogelwarte.ch/atlas). Già sin d'ora a questo indirizzo trovate interessanti informazioni sul libro, come ad esempio un breve video esplicativo sull'Atlante.

Samuel Wechsler



L'accesso avviene tramite la pagina iniziale [www.vogelwarte.ch/atlas](http://www.vogelwarte.ch/atlas).



Con il cosiddetto split-screen si possono confrontare direttamente le carte della densità di due diverse specie, come in questo caso Capinera e Beccafico.



Si può accedere all'Atlante online anche tramite la pagina focus.

## Sulle tracce del misterioso Picchio cenerino

**Negli ultimi 20 anni gli effettivi di Picchio cenerino sono fortemente diminuiti. Le cause di questo fenomeno sono pressoché sconosciute poiché esistono solo pochi studi scientifici sulla sua ecologia. In un lavoro di master, la Stazione ornitologica intende ora scoprire di più su questa specie.**

Mentre nell'Europa orientale gli effettivi di Picchio cenerino sono stabili o persino in aumento, in diversi Paesi del Centro Europa la specie mostra da decenni chiare diminuzioni. Anche in Svizzera negli ultimi 20 anni il Picchio cenerino ha perso circa due terzi dei suoi effettivi e figura come vulnerabile nella Lista Rossa dei nidificanti svizzeri. Lo spostamento verso nordest dell'areale di nidificazione in Svizzera e in Europa coincide con modellizzazioni basate su fattori climatici, che prevedono una diminuzione di questa specie nell'Europa sud-occidentale entro la fine del 21° secolo.

Indipendentemente dai cambiamenti climatici, mancando ancora in gran parte valide indagini scientifiche, finora si possono formulare solo ipotesi sulle possibili cause di questa diminuzione. È ciò che risulta da una ricerca bibliografica effettuata dalla Stazione ornitologica nella primavera del 2018, nel corso della quale sono stati raccolti in

maniera il più possibile completa tutti gli studi scientifici sul Picchio cenerino. Dei quasi 350 studi trovati, un settimo conteneva risultati riguardanti la sua ecologia e biologia delle popolazioni. Considerando i campioni spesso di piccole dimensioni, è tuttavia difficile trarre conclusioni generali ed esse vanno trattate con molta cautela.

Da un lato il Picchio cenerino utilizza alberi grandi e vecchi, ma non è chiaro se, nei vecchi popolamenti, preferisca alberi singoli o gruppi di alberi. D'altro canto necessita di superfici rade come le prime fasi di una successione o terreni aperti utilizzati estensivamente. L'uso di vecchi alberi e spazi aperti ha a che fare con la sua biologia riproduttiva e la sua ecologia alimentare. Il Picchio cenerino costruisce generalmente le sue cavità di nidificazione in specie arboree dalla corteccia liscia. Nell'Europa centrale e orientale si tratta soprattutto di faggi con un diametro a petto d'uomo di oltre 50 cm. Dagli studi che abbiamo trovato non è tuttavia chiaro se gli alberi con corteccia liscia vengano preferiti a quelli con corteccia ruvida (ad es. per ridurre il rischio che martore saccheggino la cavità di nidificazione), oppure se gli alberi con corteccia liscia vengano scelti per necessità, essendo presenti troppo pochi alberi adatti con corteccia ruvida. Almeno per



*Si sa molto poco sull'ecologia alimentare del Picchio cenerino. Formiche e le loro uova sembrano tuttavia essere un'importante fonte di cibo (foto: Ralph Martin).*

quanto riguarda il suo nutrimento invernale, il Picchio cenerino dipende da alberi con la corteccia ruvida e da legno morto ancora in piedi poiché, nei mesi ricchi di neve e gelo, vi trova formiche che abitano gli alberi, altri insetti e ragni. Nei mesi senza neve la specie cattura invece quasi esclusivamente formiche terrestri, che necessitano a loro

volta di siti caldi e asciutti. Non è chiaro che importanza abbia per la specie la presenza di legno morto a terra. Benché, di tutti gli ambiti di studio considerati nella ricerca bibliografica, la maggior parte dei lavori pubblicati trattassero il tema dell'uso dell'habitat, per poter attuare misure di conservazione della specie sono ancora necessari un maggior nu-



*Il Picchio cenerino vive in maniera piuttosto nascosta ed è quindi difficile da osservare (foto: Ralph Martin).*

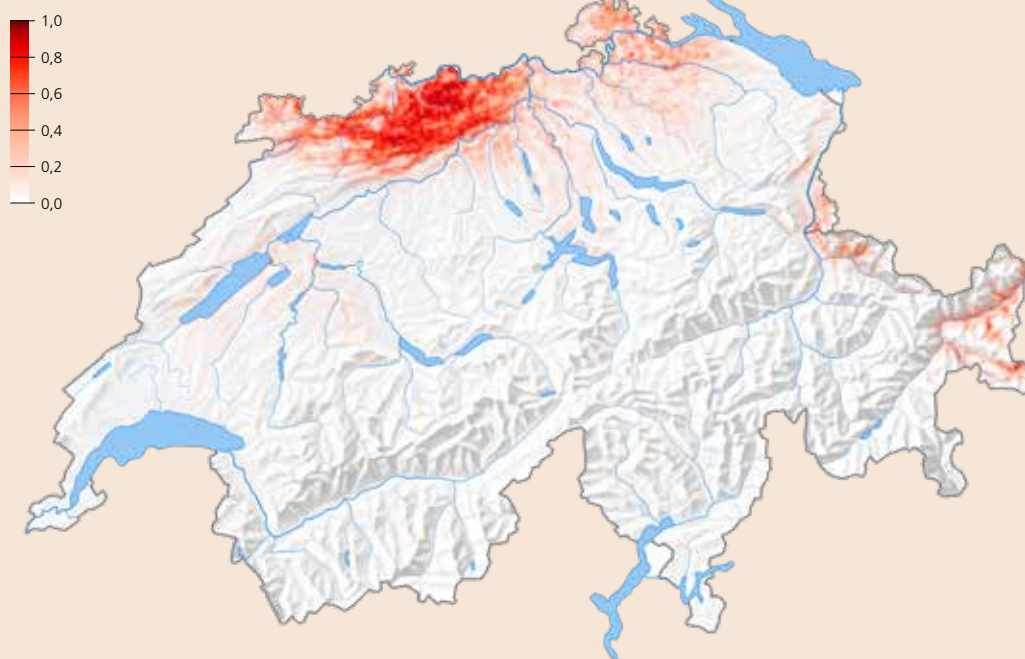


*Questo bosco misto di faggio esposto a sudovest mostra alcune caratteristiche tipiche dell'habitat del Picchio cenerino: un suolo luminoso con poca vegetazione favorisce la disponibilità e la raggiungibilità di formiche in estate, alberi a corteccia liscia con un diametro a petto d'uomo di ca. 50 cm offrono possibilità di costruire cavità, mentre la presenza di legno morto garantisce il nutrimento invernale (foto: Gilberto Pasinelli).*



## Presenze 2013-2016

Probabilità di presenza/km<sup>2</sup>



Probabilità di incontrare il Picchio cenerino in Svizzera, sulla base dei dati per l'Atlante degli uccelli nidificanti 2013-2016 (grafico: Archivio Stazione ornitologica).

mero di dati e dati più rappresentativi riguardo alle dimensioni e alla composizione dei boschi utilizzati. Mancano inoltre indicazioni sul numero di cavità di nidificazione o i metri cubi di legno morto necessari per ettaro. Per finire, anche ricerche sull'uso dell'habitat su piccola scala non sono sufficienti per poter valutare quali strutture il Picchio cenerino utilizzi di preferenza. Anche l'opinione molto discussa secondo la quale il motivo della diminuzione della specie nell'Europa centrale sia la concorrenza con il Picchio verde, non è supportata da nessuno studio scientifico. Non abbiamo inoltre trovato nessun lavoro che analizzi quantitativamente le interazioni tra le due specie.

Il resto dell'ecologia del Picchio cenerino è ancora meno studiato dell'uso dell'habitat. Sull'ecologia alimentare abbiamo trovato solo cinque studi che avevano analizzato campioni di sterco. Tuttavia, poiché tre studi erano stati condotti in Corea del Nord e uno in Scandinavia, la loro rilevanza per la Svizzera e l'Europa centrale in generale è discutibile. Il risultato

comune di questi studi è che il Picchio cenerino si nutre per lo più di formiche terrestri, cibandosi sia di uova e larve, sia di insetti adulti. Nell'alimentazione compaiono anche diversi altri invertebrati in percentuali minori. Importante è il cambiamento di alimentazione nei mesi ricchi di neve e gelo, durante i quali vengono catturati invertebrati che abitano gli alberi (soprattutto del genere *Camponotus*) o utilizzate fonti di cibo antropogene. Come già per l'uso dell'habitat, anche negli studi sull'ecologia alimentare mancano tuttavia in gran parte un confronto tra offerta e utilizzo.

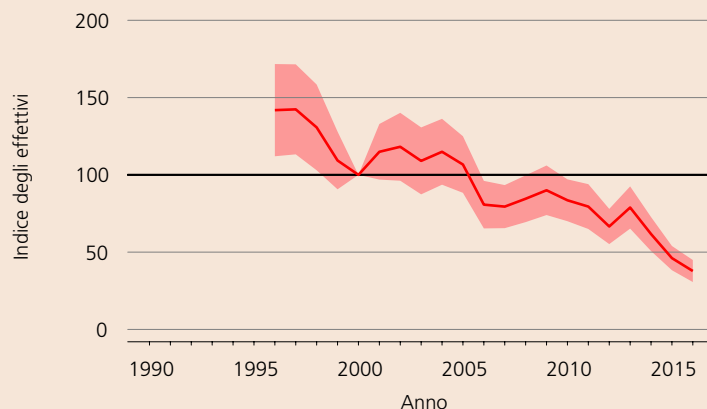
Anche la biologia riproduttiva del Picchio cenerino è praticamente sconosciuta. La grandezza delle covate è generalmente di 7-9 uova ma il numero di studi in merito è basso. Tranne pochissime osservazioni, non si sa quasi nulla neanche sul numero medio di giovani che lasciano il nido. Quanti nidi abbiano successo è stato studiato in una ricerca nella Cina orientale dove, da 125 nidi nell'89% dei casi ( $\pm 10\%$ ) si è involato almeno un giovane.

Un'ulteriore grande lacuna conoscitiva sussiste per quanto riguarda tutti i parametri di dinamica delle popolazioni come sopravvivenza, riproduzione, immigrazione ed emigrazione. Uno studio con telemetria effettuato in Scandinavia mostra che in inverno i picchi cenerini possono effettuare spostamenti di diverse decine di chilometri; non si sa tuttavia nulla sugli spostamenti dei giovani dopo l'involo o sul tasso di sopravvivenza dei giovani e degli adulti.

Questa generale mancanza di conoscenze di base su molti aspetti dell'ecologia del Picchio cenerino potrebbe essere riconducibile al fatto che la specie vive relativamente nascosta, in grandi territori di 1-2 km<sup>2</sup>. Queste condizioni rendono difficile ottenere nelle ricerche campioni sufficientemente grandi senza uno sforzo molto elevato. Di conseguenza, non si possono fornire neanche valori limite scientificamente fondati riguardo a fattori dell'habitat importanti per la conservazione degli spazi vitali e della specie.

Riassumendo si può constatare che, benché l'uso dell'habitat e l'ecologia alimentare del Picchio cenerino siano noti, mancano studi sull'offerta e l'utilizzo, come pure sull'uso su piccola scala all'interno di un territorio e su tutti i parametri di dinamica delle popolazioni. Nell'ambito di un lavoro di master alla Stazione ornitologica, a partire dal 2019 verranno poste le prime basi per poter studiare meglio il Picchio cenerino in Svizzera. Lo studio si svolgerà in regioni che, secondo dati provenienti dal nuovo Atlante degli uccelli nidificanti, presentano buone popolazioni. I risultati di questa ricerca dovranno alla fine servire a conservare e favorire il Picchio cenerino in Svizzera e altrove.

Alex Grendelmeier &  
Gilberto Pasinelli



Indice degli effettivi di Picchio cenerino in Svizzera. Negli ultimi vent'anni la popolazione è diminuita di due terzi. Il valore 100 è stato fissato per l'anno 2000 (grafico: Archivio Stazione ornitologica).

# Ottenere punti per la biodiversità

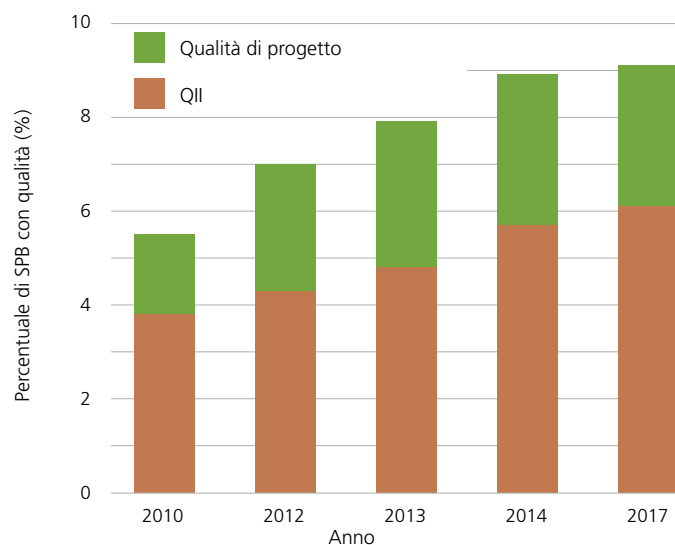
Dal 2010 l'associazione agricola IP-Suisse lavora con il sistema a punti «biodiversità». Delle misure implementate beneficia la diversità di specie. Il sistema mostra come sarebbe possibile frenare la perdita di biodiversità in agricoltura.

Negli ultimi decenni gli uccelli delle zone agricole hanno dovuto lasciarci ulteriormente le penne: dal 1990 gli effettivi di quasi 30 specie tipiche di questi ambienti si sono infatti dimezzati. Per la protezione della natura, fermare questo sviluppo negativo deve quindi essere una priorità. Per raggiungere questo obiettivo la collaborazione degli agricoltori è indispensabile. Dal 2010 i produttori del marchio IP-Suisse attuano un numero sempre maggiore di misure in favore della biodiversità, anche creando e gestendo in maniera mirata habitat per piante e animali. In questo modo possono essere sostenute con successo molte specie di uccelli elencate negli Obiettivi ambientali per l'agricoltura (OAA).

Mediante un sistema di punti elaborato in collaborazione con la Stazione ornitologica, i produttori del marchio possono documentare

le loro prestazioni in favore della biodiversità sulle aziende. Nell'ambito del progetto «Ottenere punti con la biodiversità», misurando il numero di specie e la densità di piante vascolari, cavallette, farfalle diurne e uccelli, la Stazione ornitologica e l'Istituto di ricerca per l'agricoltura biologica FiBL hanno potuto mostrare che il sistema a punti è un buon metodo per valutare la biodiversità a livello aziendale. Oltre al numero e alla densità totali di specie, sono stati calcolati anche il numero e la densità delle specie faro e bersaglio degli OAA. Le correlazioni tra il numero di punti «biodiversità» e questi parametri di misura erano tutte positive e in 14 su 15 casi anche statisticamente significative. Ciò significa: più grande è il numero di punti di un'azienda, più è elevata la biodiversità che vi si riscontra.

I produttori del marchio IP-Suisse devono ottenere almeno 15 punti nel settore «biodiversità», valore che fortunatamente viene nettamente superato da molti agricoltori di IP-Suisse: nel 2017 il punteggio medio era persino di 20,6 punti. Ciò si riflette nella percentuale di superfici per la promozione della biodiversità (SPB) di qualità elevata sulle aziende, che dal 2010 è in



Percentuale di superfici per la promozione della biodiversità (SPB) con qualità rispetto alla superficie agricola utile aziendale (media di tutte le aziende con il marchio IP-Suisse). Verde: percentuale di SPB con «qualità di progetto», marrone: percentuale di SPB di elevato valore ecologico (grafico: Stazione ornitologica svizzera).

continua ascesa. Ad esse appartengono maggesi fioriti, maggesi da rotazione, strisce su superficie coltiva, fasce di colture estensive in campicoltura, strisce fiorite e tutte le SPB con qualità. Il secondo le direttive dell'Ufficio federale dell'agricoltura. Dal 2010 al 2012 è aumentata anche la percentuale di SPB

con una «qualità di progetto» (ulteriore parametro definito nel progetto sopraccitato) anch'essa nettamente superiore allo standard. Un confronto tra i dati delle aziende IP-Suisse con la media di tutte le aziende svizzere mostra che, nelle zone di pianura e collinare, con il 5,8% di SPB di elevato valore ecologico le aziende IP-Suisse si trovano sopra la media delle aziende svizzere (5,1%).

Gli agricoltori di IP-Suisse forniscono un importante contributo alla promozione della biodiversità e mostrano così, giorno per giorno, come potrebbe essere frenata la sua perdita in ambito agricolo. Ciò nonostante è necessario un ulteriore aumento della percentuale di SPB di qualità elevata, in particolare nei coltivi, dove c'è bisogno di ulteriori superfici per la promozione della biodiversità e di un maggior numero di misure per ridurre l'intensità di produzione sulle superfici campicole.

Meichtry-Stier, K., Jenny, M. & S. Birrer (2018): Punktesystem Biodiversität der IP-Suisse – Stand und Entwicklung der Labelbetriebe 2017. Schweizerische Vogelwarte, Sempach.

Zellweger-Fischer, J. & S. Birrer (2015) Punktesystem Biodiversität der IP-Suisse – Stand und Entwicklung der Labelbetriebe 2015. Schweizerische Vogelwarte, Sempach.



Molte specie animali e vegetali dei campi sono minacciate. Nei coltivi c'è bisogno di più maggesi fioriti e altre superfici per la promozione della biodiversità (foto: Roman Graf).

Michael Schaad



# Un impegno per la biodiversità

La collaborazione tra IP-Suisse e la Stazione ornitologica sta entrando nel suo secondo decennio. È quindi giunto il momento di dare la parola a questo nostro importante partner. Niklaus Hofer, vice direttore delegato di IP-Suisse, ha risposto alle nostre domande.

## Che cos'è IP-Suisse?

IP-Suisse è un'associazione di agricoltrici e agricoltori fondata nel 1989 che oggi conta circa 18500 membri. Il suo scopo è quello di perseguire un'agricoltura il più possibile sostenibile e rispettosa dell'ambiente e degli animali, della quale tutti possano beneficiare: la natura, l'ambiente e i consumatori, ma anche i produttori. IP significa «Produzione Integrata» e cioè che i pesticidi vengono utilizzati solo quando è assolutamente necessario. Ciò è possibile quando, ad esempio, si pone attenzione alla rotazione delle colture o si impiegano varietà resistenti. La «prova che le esigenze ecologiche sono rispettate PER», necessaria all'ottenimento dei pagamenti diretti, ha ripreso queste idee. In alcuni punti importanti IP-Suisse va tuttavia più lontano: l'impiego di molti pesticidi è assolutamente vietato e viene data molta importanza alla tenuta degli animali nel rispetto delle esigenze delle varie specie. Nel 2008 IP-Suisse ha inoltre introdotto il modulo «biodiversità».

## Perché IP-Suisse si impegna per la promozione della biodiversità?

I produttori di IP-Suisse desiderano produrre alimenti, poiché in definitiva il raccolto rappresenta il loro reddito. Riteniamo tuttavia che, oltre a ciò, sia necessario fare qualcosa anche per l'ambiente e il clima e di questo fa parte anche la biodiversità, molto bistrattata da noi esseri umani. Non possiamo restituire autostrade, insediamenti ecc. alla natura ma, con misure di rivalorizzazione nei loro prati, campi e altri terreni agricoli, i nostri produttori possono fare molto per migliorare di nuovo le condizioni di vita di determinati insetti, uccelli o mammiferi; ricordiamoci che senza biodiversità non c'è vita. Allo stesso tempo, la promozione della biodiversità è un pezzo del puzzle che forma il valore aggiunto dei nostri

prodotti, rispetto a quelli importati da tutto il mondo.

## Perché IP-Suisse collabora con la Stazione ornitologica?

Gli uccelli si trovano verso la cima della piramide alimentare; se stanno male, vuol dire che stiamo facendo qualcosa di sbagliato. In tema di avifauna ma anche di agronomia la Stazione ornitologica dispone di una grande competenza professionale. Ciò ha creato interessanti sinergie: la Stazione ornitologica ha le basi scientifiche mentre IP-Suisse riunisce circa il 20% degli agricoltori svizzeri e dispone delle conoscenze professionali in agricoltura per l'attuazione pratica. Un ulteriore importante partner è la Migros, che vende i nostri prodotti sotto il marchio TerraSuisse. Il prezzo di vendita più elevato compensa i nostri agricoltori per il loro impegno.

## Quali sono le prestazioni di IP-Suisse per la biodiversità?

Il sistema a punti sviluppato congiuntamente contiene circa 35 misure tra le quali i produttori possono scegliere e per le quali ottengono dei punti. Possono scegliere cosa attuare o sviluppare, premesso che raggiungano il numero minimo di punti richiesto. In questo modo si procede a rivalorizzare prati gestiti estensivamente con strutture o/e con diversità botanica, oppure ad attuare misure nella campicoltura, a piantare alberi ad alto fusto oppure ancora a seminare antiche varietà. Il sistema è ben accolto poiché i produttori possono scegliere, senza venire obbligati a fare qualcosa che mal si adatta alla loro azienda. Da anni il numero medio di punti è in continuo aumento. Con un esperimento durato cinque anni, la Stazione ornitologica e l'Istituto di ricerca per l'agricoltura biologica FiBL hanno potuto dimostrare che questo sistema funziona. Fatto che favorisce anche l'accettazione.

## Dove vede IP-Suisse la maggiore necessità di agire nelle zone agricole?

Si dovrebbe fare ancora di più soprattutto sulle superfici coltivate, in modo che l'interconnessione non debba fermarsi al bordo dei campi. È inoltre necessario riconsiderare l'impiego di pesticidi nel suo insieme, come pure tutta la questione



Niklaus Hofer, vice direttore delegato di IP-Suisse (foto: IP-Suisse).

della sostenibilità, di cui fa parte anche la protezione del clima. Anche qui IP-Suisse desidera essere un precursore.

## Come intende IP-Suisse affrontare concretamente questi deficit?

Nell'ambito della promozione della biodiversità, nell'estate 2018 abbiamo introdotto il programma «Fattoria+», che mira a sensibilizzare gli agricoltori affinché rivalorizzino i terreni aziendali. Nuovi programmi del marchio IP-Suisse, come ad esempio la viticoltura, necessitano di nuovi sistemi a punti. Alla fine, la questione è tuttavia in mano anche ai consumatori: se richiederanno più prodotti IP-Suisse, la produzione con questo sistema verrà attuata su una superficie maggiore. Il programma di IP-Suisse sul clima entrerà presto nella fase di attuazione, il modulo «socialità» è in costruzione. In definitiva, ci muoviamo tuttavia sempre nello spazio tra oneri e proventi: i requisiti richiesti devono infatti continuare a essere economicamente sostenibili e

applicabili, altrimenti sono destinati a fallire.

## Come intende IP-Suisse sensibilizzare in questo senso gli agricoltori?

IP-Suisse intende impegnarsi nell'informazione e sviluppare moduli motivanti. «Fattoria+» ne è un buon esempio. In questo ambito divieti e obblighi possono essere controproducenti. Le cose non si stanno tuttavia semplificando: al momento gli agricoltori vengono messi sotto pressione a tutti i livelli, sia per quanto riguarda la protezione degli animali o l'uso di pesticidi e antibiotici, ma anche riguardo allo sviluppo della nuova politica agricola (PA22). I loro sforzi vengono troppo poco ricompensati! Per questo una collaborazione come quella esistente nel nostro progetto sulla biodiversità vale oro!

## Fagiano di monte e caccia in Ticino

Per verificare se una popolazione diminuisce a causa della caccia sono necessari programmi pluriennali di sorveglianza. In Ticino la situazione del Fagiano di monte viene seguita da ben 36 anni. L'Ufficio caccia e pesca del Canton Ticino e la Stazione ornitologica hanno ora analizzato questi dati e quantificato l'influsso della caccia.

Nelle popolazioni di Fagiano di monte c'è di norma lo stesso numero di maschi e di femmine. Poiché solo i maschi possono essere prelevati, un maggior numero di femmine in una popolazione cacciata indica un grande influsso del prelievo venatorio: all'inizio dei censimenti negli anni 1980 si trovava solo un maschio per circa 4 femmine. Dopo una diminuzione della pressione venatoria, la percentuale di maschi è aumentata ma, con circa un terzo della popolazione, è comunque rimasta molto bassa. Questa quota ancora bassa può essere ricondotta

alla caccia poiché nei pulcini gli autori hanno trovato un rapporto tra i sessi ancora equilibrato.

La forte pressione venatoria porta a una densità dei maschi più bassa e quindi a gruppi più piccoli di parata. Ciò è problematico poiché con gruppi più grandi le femmine sono meglio in grado di scegliere il maschio più forte quale padre della loro prole. Con un modello si è inoltre potuto mostrare che, se si fosse posto fine alla caccia all'inizio degli anni 1980, già dopo pochi anni il rapporto tra i sessi sarebbe stato equilibrato. Anche se a lungo termine non si è constatata alcuna tendenza negativa degli effettivi, la caccia in Ticino viene considerata un fattore problematico: influenza fortemente la struttura della popolazione, impedendone molto probabilmente un aumento che sarebbe invece auspicabile, poiché in futuro altri fattori come i cambiamenti climatici e la perdita di habitat potrebbero avere effetti negativi sul Fa-



In Ticino la caccia ha un grande influsso sulla struttura della popolazione di Fagiano di monte. Per promuovere gli effettivi sarebbe auspicabile una migliore gestione venatoria. (foto: Marcel Burkhardt).

giano di monte. Per una specie considerata nella Lista Rossa quale «potenzialmente minacciata», è quindi particolarmente importante che la gestione venatoria tenga conto in maniera adeguata delle dimensioni e della struttura delle popolazioni, come pure dei cambiamenti dell'habitat.

Zbinden, N., M. Salvioni, F. Korner-Nievergelt & V. Keller (2018): Evidence for an additive effect of hunting mortality in an alpine black grouse *Lyrurus tetrix* population. *Wildlife Biology*  
DOI: 10.2981/wlb.00418

## Novità dalla vita degli uccelli migratori

Negli ultimi anni le trasmissioni GPS hanno rivoluzionato la ricerca sugli uccelli migratori ma sono ancora troppo pesanti per studiare piccoli uccelli. Grazie alla nuova generazione di Multisensor Logger anche specie di più piccole dimensioni ci svelano ora i loro segreti.

Upupe dalla Svizzera e cannareccioni dalla Bulgaria sono stati equipaggiati con questi dispositivi. Intensità della luce, durata del giorno e ora di alba e tramonto forniscono dati sulla posizione approssimativa degli uccelli. Una misurazione della pressione dell'aria fornisce inoltre ogni mezz'ora informazioni sull'altitudine di volo, un sensore di accelerazione determina l'attività di volo, mentre vengono registrate anche la temperatura e l'intensità del campo magnetico. Questi dati consentono una visione dettagliata del comportamento migratorio delle due specie: i cannareccioni hanno migrato per 212-319 ore in totale; con 216-258 ore le upupe hanno migrato per un tempo leggermente infe-

riore. Come previsto, i cannareccioni hanno migrato quasi esclusivamente di notte. Sorprendentemente anche le upupe si sono spostate prevalentemente di notte, anche se persino alcune opere di riferimento descrivono l'Upupa come un migratore diurno. L'altitudine massima di volo della maggior parte dei cannareccioni era di oltre

5000m, un individuo ha volato addirittura a quasi 6000m. Le upupe hanno volato leggermente più in basso ma, con oltre 4500m, ancora molto alto. Nonostante queste differenze tra valori estremi, le differenze comportamentali all'interno di una specie erano significativamente più importanti rispetto a quelle tra le specie.

Liechti, F., S. Bauer, K. L. Dhanjal-Adams, T. Emmenegger, P. Zehndjiev & S. Hahn (2018): Miniaturized multi-sensor loggers provide new insight into year-round flight behaviour of small trans-Saharan avian migrants. *Movement Ecology*.  
DOI: 10.1186/s40462-018-0137-1



Contrariamente a quanto si pensi normalmente, l'Upupa è un migratore prevalentemente notturno. Anche se in volo sembra un po' impacciata, può alzarsi fino a 4500 s.l.m., probabilmente per sfruttare venti favorevoli alla migrazione (foto: Marcel Burkhardt).

## Incontro con... Romy Ineichen

Da oltre 20 anni Romy Ineichen osserva uccelli, soprattutto con escursioni nei dintorni del suo domicilio sul lago di Sarnen ma anche in tutta Europa. Per questo non ha esitato ad assumersi la responsabilità di un quadrato Atlante per i rilevamenti dell'Atlante degli uccelli nidificanti 2013-2016. Ciò le ha permesso di fare molte osservazioni interessanti.

Dopo che, nel 1997, Romy Ineichen aveva guardato attraverso il cannocchiale di un amico, la passione per gli uccelli non l'ha più abbandonata. Poco dopo frequenta un corso di ornitologia sul campo a Zurigo, diretto da Stefan Wassmer, che tartassa con domande sugli uccelli. Su richiesta, nel 2010 organizza lei stessa cinque corsi di base per i Cantoni Obvaldo e Nidvaldo. I contatti con i partecipanti a questi corsi restano e, quando si assume la responsabilità di un quadrato Atlante del nuovo Atlante degli uccelli nidificanti, Romy può contare su un team motivato. La scelta del quadrato le è stata facile: doveva essere per forza Giswil-Lungern,

dove questa motivata ornitologa originaria di Stans risiede. Qui osserva regolarmente gli uccelli nella zona umida al capo meridionale del lago di Sarnen oppure effettua escursioni con suo marito, anche lui appassionato di uccelli. Così, questa traduttrice e correttrice diplomata è spesso in viaggio sulla soglia di casa o in montagna. E anche quando, durante le sue escursioni, spesso deve utilizzare le mani per aiutarsi ad andare avanti, il cannocchiale è sempre con lei. La prospettiva di scoprire ancora più cose sul proprio Cantone la allettava abbastanza da collaborare all'Atlante. Anche se Romy non è una persona molto mattiniera, la passione per gli uccelli è talmente forte che persino alzarsi presto per i mappaggi non le è costato molto. In ogni caso, durante i rilevamenti le osservazioni interessanti non sono mancate: Civetta nana e capogrosso si sono mostrate molto da vicino e un gufo reale cantava in una parete rocciosa lì vicino. In questo quadrato Atlante il suo team non ha invece potuto scoprire Beccaccia e Francolino di monte. Anche per uno dei suoi uccelli preferiti, il Mar-



Foto: Beat von Wyl

tin pescatore, non le è stato possibile fornire una prova di nidificazione. L'Allodola nidifica invece esattamente negli stessi luoghi dove era stata osservata durante i lavori sul campo per l'ultimo Atlante poiché, secondo Romy, in questi 20 anni la gestione agricola non è praticamente cambiata. In altre regioni del suo quadrato Atlante la situazione non è invece

così rosea: in molti luoghi gli alberi da frutta non vengono più curati, piccole strutture vengono distrutte e i paesaggi «ripuliti». Non da ultimo per questo motivo, Romy si impegna per la conservazione della biodiversità nella Svizzera centrale quale co-presidente di Pro Natura Untervaldo e quale co-responsabile nel suo sottogruppo Comunità d'interesse Cincia dal ciuffo.

PERSONALE

## Cambiamenti alla Stazione ornitologica

Per la fine dell'anno due colleghe e due colleghi lasceranno il team della Stazione ornitologica per assumere nuove sfide in campo professionale.

Judith Brechbühler era arrivata nel 2010 nella squadra del Centro di cura per gli uccelli. Con i suoi modi attenti e le conoscenze specifiche acquisite man mano ha contribuito in maniera determinante alla guarigione e rimessa in libertà degli uccelli che ci vengono portati.

Nel 2012 Yves Bötsch ha iniziato la sua dissertazione sul tema «Influsso delle attività del tempo libero sugli uccelli», concludendola con successo nell'ottobre del 2017. Da allora ha lavorato alla pubblicazione di ulteriori dati provenienti da questo lavoro. Durante il suo

impiego ha inoltre sostenuto nei lavori sul campo i responsabili del progetto di conservazione delle specie «Taccola».

Nella primavera del 2015 Esther Ulrich, un'esperta ornitologa di campo, era entrata a far parte della squadra di accoglienza del

nuovo Centro per visitatori. Con molta dedizione e passione si è occupata degli ospiti grandi e piccoli, rispondendo in maniera competente e con garbo alle loro domande.

Dal giugno 2016 Julien Fatterbert ci ha sostenuto nel progetto

«Uso dello spazio e dispersione della Civetta». Si è concentrato sull'analisi di dati sull'idoneità di habitat in Svizzera e nel Baden-Württemberg, come pure sulla tempistica delle fasi di dispersione.



Da sinistra a destra: Judith Brechbühler, Yves Bötsch, Esther Ulrich e Julien Fatterbert.

## Successo per le prime cinematografiche a Zurigo, Morges e Lucerna

Su il sipario! In una sala da tutto esaurito, il 24 ottobre scorso è stata presentata la prima dell'opera cinematografica di Marc Tschudin «Welcome to Zwitscherland – come il Paese, così gli uccelli». Due giorni più tardi, al Festival Salamandre a Morges, davanti a oltre 600 ospiti ha fatto seguito la prima nella Svizzera romanda del film realizzato in collaborazione con la Stazione ornitologica. L'atmosfera e i feedback alle prime sono stati molto positivi. Il viaggio cinematografico di Marc Tschudin alla scoperta dei paesaggi naturali e culturali svizzeri è in grado di incantare un vasto pubblico: i parallelismi da lui osservati

con sguardo acuto e fine umorismo, tra i nostri confederati alati e non, ci riempiono in continuazione di sorpresa e meraviglia e ci stimolano a riflettere sulla diversità ancora presente, ma molto vulnerabile, nel nostro piccolo Paese.

Abbiamo risvegliato il vostro interesse per questa esperienza cinematografica molto particolare? Trovate tutte le informazioni sul film e la programmazione costantemente aggiornata qui

[www.ailevetie.ch/actuellement](http://www.ailevetie.ch/actuellement)

per la Svizzera romanda e qui

[www.welcome-to-zwitscherland.ch/spielzeiten](http://www.welcome-to-zwitscherland.ch/spielzeiten)

per la Svizzera tedesca.



Prima di «Zwitscherland» in una sala gremitissima, il 24 ottobre scorso, nel cinema zurighese Kosmos (foto: Urs Heinz Aerni).



Un montanaro svizzero: maschio di Fagiano di monte davanti al Cervino nel film «Welcome to Zwitscherland» (foto: Marc Tschudin, filmarc GmbH).

## Alta onorificenza per un'ornitologa di Sempach

Ci congratuliamo di cuore con la nostra collaboratrice dr. Susi Jenni-Eiermann per la sua elezione a segretaria permanente dell'organo direttivo dell'International Ornithologists' Union (IOU, Unione internazionale degli ornitologi)! La IOU è l'organizzazione mantello a livello mondiale di tutti gli ornitologi. Ogni quattro anni organizza un congresso, il più importante forum internazionale per lo scambio di esperienze in tutte le discipline dell'ornitologia. Quest'anno il 27° congresso dell'IOU si è tenuto a Vancouver, Canada.

Susi-Jenni-Eiermann assume quindi una delle più alte cariche dell'ornitologia a livello mondiale. Questo è il coronamento e il riconoscimento dei suoi lunghi lavori di ricerca, che svolge alla Stazione ornitologica svizzera di Sempach, sul metabolismo degli uccelli migratori e sulle reazioni di stress presso gli uccelli, come ad esempio quelle causate da disturbi, mancanza di nutrimento o veleni ambientali.



Al Congresso internazionale ornitologico di Vancouver, Canada, la dott.ssa Susi Jenni-Eiermann è stata eletta segretario permanente. In tal modo alla conosciuta biologa viene conferito un grande onore (foto: Stazione ornitologica svizzera di Sempach).

### AGENDA

13.01.2019	censimenti degli uccelli acquatici
26./27.01.2019	giornata dei collaboratori della Stazione ornitologica a Sempach
10.03.2019	réunion des collaboratrices et collaborateurs a Porrentruy (Nos Oiseaux e Stazione ornitologica svizzera)

### IMPRESSUM

**Redazione:** Livio Rey

**Traduzione:** Chiara Solari

**Collaborazione:** Marcel Burkhardt, Alex Grendelmeier, Sophie Jaquier, Matthias Kestenholz, Tabea Kölliker, Pierre Mollet, Gilberto Pasinelli, Michael Schaad, Irene Schumacher, Felix Tobler, Samuel Wechsler

**Tiratura:** 4100 es.

**Edizioni:** aprile, agosto e dicembre

**ISSN:** 2504-4087 (Ed. Online: 2504-4095)

**Carta:** stampato su carta 100% riciclata

stampato in  
svizzera



Schweizerische Vogelwarte  
Station ornithologique suisse  
Stazione ornitologica svizzera  
Staziun ornitologica svizra

CH-6204 Sempach

Tel. 041 462 97 00  
Fax 041 462 97 10  
info@vogelwarte.ch  
www.vogelwarte.ch

Postkonto 60-2316-1  
IBAN CH47 0900 0000 6000 2316 1